



Ad Arezzo rivive la casa di Wright

Villa open space in campagna

Lo studio fiorentino Matassoni ha disegnato questa residenza a Monteverchi ispirandosi ai principi alla base della Prairie House del maestro statunitense

DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

Alessandro e Leonardo Matassoni si laureano a Firenze nel 2000 con una tesi sul recupero urbano di Monteverchi (Ar), la città nella quale inizieranno la propria attività professionale orientandola verso il lavoro privato. I soggetti pubblici, nonostante qualche tentativo, offrono, infatti, scarse e faticose prospettive di incarichi. Così come poco invitanti si rivelano i concorsi che troppo spesso sono una perdita di tempo e di denaro.

Il progetto che qui presentiamo nasce dal desiderio dei committenti di realizzare su un lotto di circa mille metri quadrati una villa bifamiliare destinata ai figli: una costruzione solida anche nell'aspetto, realizzata con materiali naturali e con particolari costruttivi, quali i tetti inclinati, tradizionali.

Alessandro e Leonardo Matassoni trovano un possibile riferimento nell'architettura organica e nella poetica wrightiana delle prairie house. Queste infatti sono costruite con materiali quali la pietra, il cotto e il legno; si articolano liberamente nell'ambiente circostante senza aggredirlo e, grazie ai tetti a padiglione e a generosi aggetti, riprendono ma senza imitarla pedissequamente la tradizione vernacolare delle case di campagna. Le prairie house, inoltre, dopo più di un secolo di vita (la Robie House di Chicago, che è il capolavoro del genere, fu completata nel 1910) offrono ancora a chi le guarda un aspetto sorprendentemente attuale.

Per collocare le due abitazioni nel lotto triangolare garantendo unità di immagine, i progettisti accostano due schemi planimetrici a L, disponendoli quasi simmetricamente rispetto a un ideale



asse. In tal modo ogni abitazione può proiettarsi verso un proprio spazio all'aperto a essa antistante. Mentre le funzioni di servizio, quali ingressi, bagni, scale, sono disposte in vicinanza o in aderenza all'asse stesso, che così funge anche da ideale muro di divisione tra le due unità.

Come avviene nella maggior parte delle ville su due piani, la zona giorno è al piano terreno: vi si trovano ingresso, scala, soggiorno, studio, tinello e cucina. Mentre la zona notte, con camere da letto e bagni, è al piano superiore. Il soggiorno, che affaccia su parte dell'interrato, gode anche di una doppia altezza. All'esterno la differenza di zone funzionali è marcata dal cambio dei materiali. A piano terra, infatti, i rivestimenti sono in travertino non stuccato disposto su due fasce di diversa altezza mentre al piano superiore vi è un rivestimento in listelli di legno che consente di utilizzare la tecnolo-

gia delle pareti ventilate, utile per migliorare il contenimento energetico. Ai due materiali principali se ne affiancano altri. Alcuni setti in cemento armato sono rivestiti da lastre in cotto dell'Impruneta. I terminali dei tetti aggettanti sono rivestiti con carter in rehinzink. E a dare un aspetto decisamente più contemporaneo contribuiscono gli infissi realizzati con esili profili di acciaio inossidabile.

Fedeli all'insegnamento wrightiano, Alessandro e Leonardo Matassoni concepiscono lo spazio come un continuum: nel senso che non vi è mai, grazie alla coinvolgente articolazione volumetrica, netta soluzione di continuità tra esterni e interni, mentre dentro le abitazioni sono abolite, dovunque possibile, le separazioni tra zona e zona, spazio e spazio.

Ciò è sottolineato dai rivestimenti in travertino in alcune pareti interne che continuano in esterno e dall'eliminazione, dove possibile, delle porte a favore di aperture a scorrere, poi, per decisione del cliente, non sempre realizzate. Si osservi come alcune pareti siano sollevate per suggerire l'idea di compenetrazione tra gli spazi e l'uso di finestre alte che corrono in lunghezza per spezzare l'effetto altrimenti scatolare delle camere. Pavimenti esterni e parquet sono anch'essi in legno e restituiscono alla casa quel calore che altre finiture, quali per esempio gli infissi, mettono in discussione.

«La casa ha assorbito infinite energie – racconta Leonardo Matassoni – sia per il livello di finitura particolarmente impegnativo, sia per il lungo iter progettuale, poi per la redazione e approvazione del progetto architettonico. Inoltre i lavori per mille ragioni hanno subito rallentamenti imprevedibili, motivo per il quale l'intera opera ci ha visti impegnati per quasi dieci anni».

LO STUDIO

Dopo la laurea nel 2000 a Firenze, Leonardo e Alessandro entrano nello studio fondato nel 1963 dal padre Aldo



Lo studio è attivo nella progettazione architettonica e di interni, della progettazione ambientale e urbanistica e infrastrutturale. Ha partecipato a concorsi e gare di opere pubbliche. Attualmente sta lavorando a un'altra casa familiare (più introvata di casa Rinaldi perché disposta a ferro di cavallo per proteggerne gli ambienti dalla vicina strada) e a un complesso di 8 unità abitative

CREDITI DEL PROGETTO

Ubicazione: via Vespucci, Monteverchi (Ar)

Inizio lavori: novembre 2005

Fine dei lavori: gennaio 2011

Costo delle opere: 1.500.000 euro

Dimensioni costruzione: 1.600 metri cubi

Dimensioni lotto edificabile: 1.100 mq

Progettazione: Studio di architettura Matassoni

Impresa edile: Borghesi Snc, Monteverchi

